

COVID**Più ricoveri
E risalgono
pure i contagi**

VIGEVANO – I ricoverati con Covid sono risaliti nell'ultima settimana da 17 a 19 a Vigevano e da 49 a 60 nel totale degli ospedali di Asst. A Vigevano sono aumentati sia i pazienti con sintomi specifici di insufficienza respiratoria acuta (da 3 a 4) sia gli incidentali (da 14 a 15). Questi ultimi sono invece

in diminuzione a Mortara, da 3 a 2. L'inversione di tendenza è molto probabilmente l'effetto dell'aumento dei nuovi casi, dopo tre settimane di discesa, anche se in questo caso – grazie al nuovo governo, che ha abolito il bollettino quotidiano, mantenendo solo quello settimanale – l'aggiornamento

non è a ieri, mercoledì, ma è fermo a giovedì scorso. Nella settimana dal 3 al 9 novembre sono stati registrati 1973 contagi in provincia di Pavia (+18,5%) e 35.988 in Lombardia (+26,2%), con 174 morti (+11,5%), 25 ricoverati in terapia intensiva (+4,2%) e 1026 in area medica (-1,2%).

VIGEVANO**Screening diabete
Ottanta testati,
il 70% a rischio**

VIGEVANO – Sono stati testati circa un'ottantina di cittadini domenica mattina in piazza Ducale, nell'ambito dello screen gratuito per la prevenzione del diabete organizzato da sei club Lions e un Leo in collaborazione con Asst Pavia. Numeri che vengono ritenuti soddisfacenti, come partecipazione: in tre ore non si poteva fare di più. Il 30 per cento degli esaminati ha un rischio quasi nullo. Il 50 per cento, rischio medio. Il 20 per cento di loro invece, purtroppo, risulta avere dallo screening un rischio significativo di contrarre il diabete. Un questionario con le sue 8 domande ha rivelato anche la possibilità stimare il rischio di contrarre il diabete di tipo 2. In campo le dottoresse Benedetta Rivolta, Benedetta Masserini e Irene Bernardi, con alcune dietiste. Referente del progetto è l'ex primario di Dialisi, Roberto Bellazzi, che commenta: "Riteniamo che 80 persone siano un buon numero, c'era la fila e abbiamo dovuto mandare via qualcuno. Ciò dimostra la necessità di aumentare l'impegno pubblico verso il diabete".

d.m.

VIGEVANO OLTRE ALLA SOPRAELEVAZIONE PER RICAVARE UNA NUOVA RIANIMAZIONE DA 10 LETTI

Pronto soccorso rifinanziato

L'ampliamento era stato stralciato, ora la Regione trova 835 mila euro

VIGEVANO – A soli sette anni dall'inaugurazione (aprile 2015) sono in vista importanti lavori al Pronto soccorso dell'ospedale di Vigevano: sarà allargato con la realizzazione di due nuove strutture, una in ampliamento e l'altra in adiacenza, oltre che sopraelevato per ricavare al primo piano una nuova Rianimazione da 10 letti. Gli interventi erano previsti nel Piano di riordino della rete ospedaliera approvato nel giugno 2020. Mentre si stava uscendo dalla prima, tremenda ondata di Covid, la Regione aveva assegnato 4 milioni 114 mila euro all'ospedale di Vigevano per quattro progetti relativi all'emergenza urgenza: quello della nuova Rianimazione, i due per il Pronto soccorso e un quarto, più modesto, da 280.600 euro, per riallestire gli spazi ex Emodinamica da destinare a terapia semi-intensiva. Senonché un anno fa ci si accorse che le risorse



Il Pronto soccorso dell'ospedale sarà ampliato e sopraelevato

se stanziate non bastavano. La società Artelia Italia Spa di Roma, incaricata di sviluppare gli 11 progetti previsti per l'Asst di Pavia (anche per Voghera e Stradella), ha verificato che i 7 milioni 976 mila euro complessivamente assegnati erano insufficienti: all'appello mancava oltre un milione e mezzo. Di qui la decisione di aggiornare i costi per le terapie intensive e semi-intensive e accantonare provvisoriamente le opere relative al Pronto soccorso. A giu-

gno l'Asst ha chiesto alla Regione i fondi mancanti (1.542.386 euro). Ora è arrivata la risposta positiva per 1.124.604, con «riallineamento finanziario» del piano. È rimasto fuori solo il progetto relativo a Stradella, mentre Vigevano e Voghera sono recuperati con gli importi aggiornati. A Vigevano tornano dunque gli 835.068 euro per il Pronto soccorso, oltre ai 3.497.352 per la terapia intensiva e ai 459.903 per la semi-intensiva.

c.b.

PAVIA L'ANNUNCIO DI FONTANA

I novant'anni del policlinico Si progetta una nuova torre

PAVIA – La fondazione risale al 1449, ma il San Matteo di Pavia ha acquisito la forma di policlinico 90 anni fa. Il traguardo prestigioso è stato celebrato martedì in un convegno nella storica sala Golgi dell'ospedale, al quale ha partecipato anche il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, insieme, tra gli altri, al presidente della fondazione, Alessandro Venturi, e il rettore dell'Università, Francesco Svelto. Non sono mancati testimonial che hanno raccontato la loro esperienza di pazienti: il cantautore Ron e l'attrice Sarah Maestri. «Il San Matteo – ha detto Fontana – ha scritto un pezzo di storia della medicina scientifica, fino a rappresentare uno dei più rilevanti centri medico-universitari del Paese. La collaborazione e piena integrazione con l'Università porta a modelli di assistenza, didattica, cura e ricerca, virtuosi e irrinunciabili. Una realtà come questa deve guardare avanti. A un ospedale nuovo più avanzato tecnologicamente, più sostenibile e che dia risposte ancora più importanti». Da qui un appello al Governo affinché gli stanziamenti per la sanità non siano concepiti come spese ma come investimenti. «La Regione – ha concluso – ha da subito creduto e investito sul progetto di realizzare una nuova struttura di cura che sostituirà alcuni padiglioni esistenti, ormai al termine del proprio ciclo di vita». Si parla di una torre alta 100 metri.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTUROdi GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it**L**

a notizia è di questi giorni. Nel 1900 eravamo un miliardo e mezzo. Già negli anni 60 si prevedeva una crisi drammatica dovuta alla crescita esponenziale della popolazione e al parallelo consu-

mo altrettanto esponenziale delle risorse materiali disponibili, di cui si prevedeva l'esaurimento entro cento anni. Nel 1972 esce "The Limit to Growth" che tenta di affrontare il problema con modelli matematici. Il tema del controllo delle nascite, necessario per evitare il previsto disastro, diventa argomento che scalda gli animi come oggi l'ecologia. Si scontrano il mondo scientifico, con quello religioso, che si oppone al controllo delle nascite. La pillola contraccettiva diventa prescrivibile in Italia solo dopo lunghe lotte civili. Alla fine però divenne tollerato tacitamente dalle chiese e alcuni paesi presero decisioni drastiche, come la regola del figlio unico in Cina. Ciò nonostante nel 2000 eravamo 6 miliardi e l'Africa e l'Asia continuarono con tassi di crescita paurosi. Le regole impositive avevano fallito. L'uomo moderno tollera male il trovarsi di fronte a meccanismi che non può discutere e controllare, come le forze basilari della natura. Terremoti, vulcani e cicli geologici, glaciazioni e riscaldamento legati ai cicli solari sono insensibili alla volontà umana. I cicli demografici hanno dimostrato che seguono anche loro precise regole naturali biologiche, altrettanto forti e resistenti alle ideologie, preferenze, filosofie e politiche umane del momento.

Non la volontà umana, ma un altro fattore si rivelò invece decisivo. Oggi pochi lo ammetteranno, ma allora si pensava che lo sviluppo della medicina, che allungava la vita, e la maggiore ricchezza, utile per far crescere e mantenere dignitosamente i figli, avrebbero concentrato la esplosione demografica nei paesi sviluppati. Immagini di fame, malattie e disastri del terzo mondo facevano invece immaginare una sostanziale stagnazione. La natura fece esattamente il contrario. Proprio nei paesi ricchi iniziò a crollare la natalità, per via di una maggiore edu-

Siamo 8 miliardi

cazione ed emancipazione, affiancata alla perdita del valore economico dei figli, che da manodopera a basso costo, divennero una spesa per le famiglie con la abolizione del lavoro minorile. Nel terzo mondo invece la scarsa scolarità e conoscenza dei mezzi contraccettivi, unita al fatto che i minori purtroppo spesso fino ad oggi costituiscono una fonte di reddito familiare significativa, il tutto aggravato dal maggior peso delle superstizioni religiose che di norma osteggiano ogni forma di controllo delle nascite, portarono alla persistenza di una natalità elevata con conseguente esplosione demografica. E' evidente la correlazione diretta tra scarsa scolarità e povertà da una parte e numero delle nascite dall'altra. Non è qui il luogo per approfondire ulteriormente fatti molto complessi, ma al di là di ogni ideologia, convinzione, credo o filosofia si possono trarre alcune interessanti conclusioni e derivare alcuni suggerimenti per il futuro.

Prima di tutto: la natura vince sempre. L'uomo non deve cadere nella arroganza di credere di essere onnipotente, di poter imporre le sue idee alla natura. Non è lui la fonte di ogni cosa, ma è parte di un meccanismo molto collaudato da miliardi di anni, di fronte a quale i centomila della specie homo pesano poco. Non siamo noi a governare i cicli solari, non scateniamo glaciazioni o riscaldamento planetari di cui la geologia ci insegna la regolare ciclicità. In biologia dobbiamo ammettere che Darwin alla fine vince sempre sui filosofi politici o religiosi, e direi per fortuna, se non ci saremmo estinti da tempo per qualche idea balzana!

Con 8 miliardi siamo troppi, decisamente. Siamo una specie infestante, che incidendo sugli equilibri naturali rischia l'estinzione. Ben si noti, non del pianeta, che non è una entità mitologica trascendentale, ma di noi stessi. Imporre una ascesi penitenziale con decrescita al mondo industrializzato, come va di

moda declamare oggi da parte di alcuni, non servirà a nulla, visto che gli altri miliardi continueranno ad inquinare e crescere liberamente, occupando gli spazi fisici ed economici lasciati liberi. Quali sono allora le misure da prendere? Intanto imparare da Darwin. Quando una specie animale o vegetale diventa infestante, invariabilmente la scarsità delle risorse vitali e la distruzione del habitat naturale scatenano migrazioni di massa, guerre, malattie diffusibili e progressiva infertilità, sia comportamentale che biologica. Questo con l'effetto di ridurre i numeri fino al raggiungimento di un nuovo equilibrio. Il pianeta non muore ma cambiano le specie, che si estinguono e nascono quotidianamente da qualche miliardo di anni in perfetto equilibrio. Poi dobbiamo imparare dalla storia. Per ridurre la curva demografica l'unico mezzo valido è la libera volontà di farlo, prima che intervenga la natura con i suoi mezzi poco graditi. Bisogna promuovere la conoscenza e la ricchezza dei popoli poveri. Il vero nemico dell'uomo è l'ignoranza, e per combatterla bisogna combattere la povertà, che non è un bene, ma un male assoluto. La povertà toglie tempo al pensiero, impone lavori sgraditi, si oppone al libero sviluppo delle potenzialità della persona. Nella povertà e nella imposizione nascono la sovrappopolazione che svuota il pianeta delle sue risorse. Solo conoscenza e abbondanza di mezzi danno spazio ad una auto-limitazione volontaria delle nascite ed alla consapevolezza della necessità di una crescita sostenibile. Per affrontare il problema prima che sia troppo tardi abbiamo solo due vie: costruire scuole dove regna la povertà per portare virtù e libera conoscenza nel buio della superstizione. Dobbiamo aggredire la povertà dove ancora regna sovrana, da noi come in ogni altro paese, con uno sforzo congiunto e mondiale. Non per bontà o compassione, ma per basilare spirito di sopravvivenza. Poi ci resta solo la emigrazione su Marte. Sono ottimista e credo che il futuro ci riservi entrambi.